

libras XXIII imperialium bone monete Mediolani currentis, et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione eius mercedis anchone sive Maiestatis Gloriosissime Virginis Marie posite in eius Reverendi d. Jacobi capella sita in ecclesia S. Petri in Glaxiate foris Mediolani, et quorumcumque collorum et aliarum rerum circha opus ipsius Maiestatis positorum, computatis in presenti confessione omnibus aliis confessionibus et solutionibus hinc retro praemissorum occaxione factis ».

Dopo alcune clausole di carattere giuridico, il documento si conclude così: « Actum in domo habitationis prefati Reverendi d. Jacobi, sita in porta Nova, parochia S. Donini ad Maziam Mediolani, presentibus ibidem Jo. Petro de Aliprandis, filio d. Jo. Angeli, porte Cumane, parochie S. Marcelli Mediolani, et Barnaboe de Confanoneriis de Laudata, filio quondam d. Christofori, porte Cumane, parochie S. Protaxii intus Mediolani, testibus idoneis ad premissa vocatis specialiter erogatis ».

Notizie relative alla chiesa di San Bartolomeo di Bergamo tratte da una Cronaca settecentesca

Chiara Tellini Perina

Presso l'archivio degli Istituti rieducativi di Bergamo si conserva un manoscritto in due volumi intitolato *Annali della chiesa e Convento di S. Stefano e Bertolomeo estratti da me F. Clemente Zillioli da tutti li libri e carte del convento sudetto 1728*. Dal manoscritto è stata tratta una fotocopia, oggi a disposizione presso la Biblioteca Civica di Bergamo. Per quanto io sappia, la *Cronaca* dello Zillioli è stata sfruttata solo per quanto riguarda alcune vicende della pala di S. Bartolomeo del Lotto¹.

Ritengo di fare cosa utile nel trascrivere i passi relativi ad altre iniziative di fabbriche e di arredi, spesso ancora esistenti, per le indicazioni contenute di anni e di spesa. Ne vengono per lo più confermate notizie già acquisite e trasmesse da altre fonti. In alcuni casi è possibile stabilire la datazione precisa di alcuni manufatti.

Si dà quindi la trascrizione dei passi significativi, mentre in nota si indicano la collocazione delle opere in oggetto e il riscontro con altre fonti.

DOCUMENTI

Tomo I, pagina 191

« 1603. 11 giugno. Fu posta la prima pietra della nova Chiesa nel Cantone del fondamento verso il Convento dal Rev.mo Vescovo di Bergamo M. Gio. Batta Milano Cittadino veneziano che era stato il primo generale de Teatini, in onore d'Iddio, della Santissima Vergine, e del Patriarca S. Domenico, sotto titolo di S. Stefa-

no protomartire e Bartolomeo Apostolo. Come nelli rogitati del Vescovato ».

Tomo II, pagina 198

« 1619 4 dic. Li padri con memoriale rapresentano al Prencipe la demolizione del Convento e Chiesa di S. Stefano, che nel fabricar detta Chiesa tre anni avanti fosse demolita, era statta venduta una possessione con altri effetti; e che sua serenita si era servita delle pietre smorate per fabricare le mura, e con ciò implora qualche elemosina per la fabrica della nova Chiesa. »

pagina 199

« 1623 6 maggio. Fu principiato ad officarsi la nova Chiesa, nel qual giorno fu fatta la festa della Beatificazione del B. Giacomo Salomone, et Ambrosio Sanse- donio e furono processionalmente portati li corpi... »

pagina 202

« 1629 7 gennaio. Fu accordato dalli padri di Consiglio Maestro Paolo Romano, habitante in Verona per far le sedie del Coro »²

pagina 205

« 1633 5 giugno. Fu concesso alli Confratelli del Rosario il sito di fabricare la capella del San.mo Rosario, precario nomine et suo pregiudicio. »

pagina 208

« 1638 3 agosto. Con elemosina di scudi 230 fu fatta fare a Napoli l'immagine di S. Domenico in Soriano con cornice, et indoratura, e qualonque ornamento »

pagina 210

« 1640 21 luglio. Dopo essere statta fornita et stabilita la Chiesa cadette il volto del Coro. »

pagina 210

« 1641 1 giugno. L'Altare di S. Febronia fu fatto fare dal P. Gerolamo Rapetti da Quinzano con spesa di Z. 1596 »

¹ Si veda R. AMERIO TARDITO, *Storia e vicissitudini della pala*, in AA.Vv., *La pala Martinengo di Lorenzo Lotto*, Bergamo 1978, 57 e 59.

² Il coro di S. Bartolomeo, composto delle tarsie di

fra Damiano, proviene dalla chiesa di S. Stefano e fu ricomposto appunto da Giovanni Paolo da Verona (cfr. G. MASCHERPA, *L'Ancona perduta*, in AA.Vv., *La pala Martinengo di Lorenzo Lotto*, 42, 53, nota 10).

pagina 213

« 1650 30 agosto. Parte presa dalla città per istanza fattagli da Deputati dello Ospitale e vengono eletti comessi per esaminar la supplica fatta dal Convento per la Fabrica della Capella del Rosario ».

pagina 219

« 1665 20 agosto. Fu fatta scrittura per far stuccare il coro. »

pagina 222

« 1671 8 giugno. Li Sig.ri sopra Monasteri, inerendo a tanti altri ordini mandati da nostri superiori comandano che non si possano in questo convento assegnare più che dieci religiosi sacerdoti, e tre conversi, fino a che non sia perfezionata la fabrica del convento sudetto et assegnano l'entrata per la fabrica sud.a separata da quella del Convento ».

pagina 224

« 1672 2 sett. Fu detteterminato da Padri di Consigli che si facessero fondere alcuni argenti vecchi e si facesse la nova croce ».

pagina 225

« 1677 1 settembre Fu stabilito di fare la balaustrata di marmo al Presbiterio, offrendosi per la spesa il R.mo Cristoforo da Tasso »³.

pagina 232

« 1688 24 febbraio. Li padri di Consiglio concedono licenza alli Confratelli del Rosario di fabricare un novo oratorio con passo:

1) che non s'inalzi tanto che impedisca la luce delle Capelle.

2) Che mai si possa far porta che riguardi in strada.

3) Che debbasi servar tale distanza dalla porta del Campanile quanto pareva a Padri.

4) Che l'oratorio resti del Convento.

5) Che debbano sufficientemente ornar il muro.

6) Che nel giorno della Purificazione debbano dare 6 candelotti di una lira l'uno.

7) Che se ne debba formar pubblico istromento.

Quale poi fu formato l'anno 1689 20 aprile nelli Atti di Achille Isabelli »

pagina 242

« 1705 29 agosto. Mons Marcello Cavaglieri... lascia una pianeta in lama d'oro... »

pagina 254

« 1724 Furono fatti li Damaschi della Chiesa e la metà del Padiglione, ne quali furono spesi scudi 2379: Z:8:6 »

pagina 259

« 1728 24 dicembre. Fu compita da fabricarsi l'ospitatoria da Basso verso il S. Officio... La detta fabrica fu fatta con li dinari rievocati nello spoglio del fu P. R.mo Enrico Passi Inquisitor di Vicenza »

pagina 266

« 1738 4 novembre. Fu da Padri del Consiglio de-

terminata di fare il Corino per la notte, e trasportata la scala che va in coro. Le sudette Fabbriche furono fatte col dinaro dello spoglio del fu P. M.ro Domenico Mazzoleni morto Priore in S. Catterina di Napoli »

pagina 266

« 1739 12 genn. Si principiò a fabbricar l'altare di marmi nella Cappella posta a lato di quella di S. Domenico verso la porta Maggior della Chiesa che è la Cappella di S. Vincenzo Ferrario, nella quale il P.M. Bresciani ha speso del suo Deposito a tal fine cumulado lire 5930/12 »

pagina 268

« 1714 13 luglio. Fu stabilito dal Consiglio di far la Bussola alla porta magg. della Chiesa »⁴

pagina 275

« 1747 25 giugno. Si determina dal Consiglio di far pingere tutta la Chiesa »

pagina 275

« 1749 3 marzo. Fu ricordato a dipingere la chiesa per l'architettura Gio. Francesco Riva Palazzi Milanese col stipendio di Zechini quattrocento e per Figurista Matteo Bertoloni veneziano col stipendio di Zechini centocinquanta.

Nota che Bertoloni dopo aver dipinto il coro e Presbiterio morì onde fu scelto per supplire Gasparo Diziani Veneziano. Palazzi finita tutta l'Architettura della Chiesa esso pure morì pochi mesi dopo. Le lesene e cornicione del coro e Presbiterio dipinti dal sudetto, e quelli della Chiesa da Giuseppe Mazza. Nota che oltre le spese fatte a Pittori e loro aiutanti si sono spesi Z. 37020:10 Lire 31279:16: sono delli avvanzi del Conto: e Z. 5740:14 sono limosine di diversi Devoti. »⁵

pagina 276

« 1749 In occasione delle Pitture della Chiesa si levò la cornice vecchia alla pala del Coro che è di Lorenzo Lotto insigne Pittore e si è fatta dal Palazzi quella che vi è presentemente. Essendosi abbassato il quadro si dovette levare la seguente Iscrizione:

Deiparae Virgini / ac / Divo Domenico / Totius Predicatorum Ordinis Fundatori / Imaginem hanc / Celesti potius quam terrestri manu / Depictam / Comes Alexander Martinengus / Novus Alexander Macedo / vere magnus vere pius / Adhuc inter mortales vivens / vovit donavit dicavit / An. Dom. i M D X V I »⁶

pagina 277

« 1753 1 febbraio. In occasione di far due orchestre in Chiesa a carico de Benefattori fu stabilito dal Consiglio di fare un nuovo Organo. Artefice Giuseppe Serassi accordato in scudi 1000; »⁷

pagina 277

« 1753 30 giugno. Fu deliberata all'incanto per scudi 380 a Muzio Camuzio la Casa posta in vicinanza della Porta di S. Giacomo detta di S. Vicenzo »

pagina 278

« 1753 10 dicembre. Permissione. Fu concessa dal Consiglio facolta alli S. Reggenti del Rosario di fare la

³ Nella balaustra del presbiterio si legge la seguente iscrizione: « P.F. Christoph. M.o Tassus S.T.M.F.I 1678 ».

⁴ La bussola della porta maggiore della chiesa porta la seguente data: « Anno Domini MDCCXLII ».

⁵ Per l'attività del Bortoloni in S. Bartolomeo si vedano: F. BARTOLI, *Le pitture... di Bergamo*, Vicenza 1774, 11; A. PASTA, *Le pitture notabili di Bergamo...*, Bergamo 1775, 113; C. MARENZI, *Guida manoscritta di Bergamo*, ms. in Biblioteca Civica, carta 77; N. IVANOFF, *Opere bergamasche di Mattia Bortoloni*, « Emporium », 1957,

gennaio, 7; R. BOSSAGLIA, *Nuovi apporti per un catalogo di Borroni, Bortoloni e Magatti e altre questioni settecentesche*, « Arte Lombarda », 1964/1, 237-38. Per l'opera del Diziani, oltre ai citati autori, si veda: A. PINETTI, *Francesco Zuccarelli e il suo soggiorno a Bergamo*, « Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo », 1913/3, 104; A.P. ZUGNI TAURO, *Gaspere Diziani*, Venezia 1971, 58, 65.

⁶ Si rimanda alla nota 1.

⁷ L'organo è ancora collocato a sinistra nel presbiterio.

Balaustra alla Capella e portarsi fuori della lesena col scalino verso la Chiesa, e di fare il simile a tutte le altre Cappelle.

1753 Fu mandata parte dalla Reggenza del Rosario (Ministro il Sig. Co. Astore Albani) di ornare la capella, rifare il pavimento di marmo, e le Balaustre. Pittore fu Giuseppe Monti Bolognese. Si sono spese in tutto Z. 14063:9:6 »⁸.

pagina 279

« 1754 18 maggio. Si determinò dal Consiglio di trasferire l'altare di S. Vincenzo nella quarta cappella alla destra venendo in chiesa dalla Porta Maggiore e l'altare de nostri Santi che era in detta Capella di trasferirlo in quella che era di S. Vincenzo, cioè la seconda alla sinistra venendo in Chiesa dalla Porta Mag. Nota che detta Capella di S. Vincenzo poco dopo fu ornata. Il quadro è del Sig. Salis veronese col pagamento di Zechini 60.

Nell'ornato poi si sono spese Z. 3459 avute per limosine. La pittura a fresco è di Giuseppe Monti. »⁹

pagina 279

« 1754 13 sett. Il Consiglio concede al P. Al. Alberici di ornare la Capella di S. Bartolomeo. Nota che detto P. M.ro in ornar detta capella ha speso Z. 1700. Il pittore della Capella è Giuseppe Orelli »

⁸ La testimonianza dello Zilioli è particolarmente importante, poiché il ciclo della cappella del Rosario dei Monti, dallo Zilioli chiamato impropriamente Giuseppe, era precedentemente datato attorno al 1742 (cfr. U. RUGGERI, *Francesco Monti, bolognese*, Bergamo 1968). Con la testimonianza dello Zilioli, che data la decorazione al 1753, concorda quella del Tassi. Nella vita di Fra Galgario (ed. MAZZINI, vol. II, 61), il TASSI cita un parere di « Francesco Monti noto pittore bolognese, allorché nel 1752 stava dipingendo a fresco qui in Bergamo la cappella della Beata Vergine del Rosario nella chiesa di San Bartolomeo ». Inoltre corrisponde, sul piano stilistico, alla decorazione in San Bartolomeo quella della chiesa di S. Nicola di Grumello del Monte (cfr. L. RAVELLI, *Inediti di Francesco Monti e Giovanni Zanardi nella chiesa di S. Nicola a Grumello del Monte*,

pagina 281

« 1768 16 febr. Li Padri danno facoltà al R.M. Alberici... di fabricare l'altare di marmo ad onore di S. Dom.co »

pagina 282

« 1789 13 luglio. Essendo informe e senza Altare la Capella contigua a S. Dom.co, ora chiamata del S.mo Nome di Dio, il nro. Rev. Pro. Priore Torquato de Tassis con consenso privato de Padri del Convento, non potendosi fare tale spesa con atto di Consiglio senza le dovute licenze, commise al Pre. Sindico la riparazione ed ornato d'essa con li avvanzi e fu dal Pre. Sindico accordata a Matteo Camuzio stuccatore la Caparra ed altre Indoratore Ant.o (D)asalli, Pittore delli quadri il Sig. Mauro Piccinardi, e per la mensa di d.to Altare e di S.ta Cattarina Carlo Fossati. La palla era del Convento »¹⁰

pagina 282

« 1791 28 marzo. Rimanendo la sola capella di S. Giuseppe da ridursi all'uniformità delle altre Priore il d.to Pro. Torquato Tassis sul metodo dell'altra diede principio ad essa. Stuccatore il d.to Camuzzi. Pittore dell'Ancona, e delli ornati d.to Piccinardi, Indoratore Carlo Irenanzio e marmorieri per li tre parapetti Sig. Gius.e Raimondo e l'altare della Croce Carlo Ant.o Fossati e tutto per compito Priore il Pre. M.ro Alessandri. »

« Bergamo Arte », giugno 1973, 21 ss.) in cui ho rilevato, nella lunetta della finestra a sinistra, la data « julii 1754 ».

⁹ Il dipinto del Salis è ricordato dal BARTOLI, 12, dal PASTA, 110 e dal MARENZI, c. 75, oltre che dallo Zannandreis (D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, Verona 1891, 361). Gli ovali delle pareti laterali dei Monti sono ricordati dal PASTA, 110, dal MARENZI, c. 75 e non nella moderna monografia del Ruggeri.

¹⁰ Per lo *Sposalizio della Vergine*, non datato, si veda: L. CARUBELLI, *Mauro Piccinardi pittore cremasco (1735-1809)*, « Arte Lombarda », 1970/2, 106, che ignora gli ovali affrescati.

Note documentarie per la Villa Alari di Cernusco sul Naviglio, con una proposta iconografica per la cappella

Simonetta Coppa

La Villa Alari di Cernusco sul Naviglio (passata dopo il 1831 alla famiglia Visconti di Saliceto e dal 1948 di proprietà dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio) è una delle ville più imponenti del Settecento lombardo; per omogeneità e completezza di discorso architettonico e decorati-

vo e per buono stato di conservazione è forse la più prestigiosa delle ville che si affacciano sul Naviglio della Martesana, zona di villeggiatura estiva cara non meno di quella del Naviglio Grande alla nobiltà milanese nel XVII e nel XVIII secolo¹.

* Punto di partenza per la ricerca sulla Villa Alari è stata la catalogazione dei beni artistici e storici di Cernusco sul Naviglio che mi è stata affidata dall'Istituto per la storia dell'arte lombarda di Milano per l'Ufficio Catalogo della Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Milano (diretto dalla Dott. Rosalba Tardito) negli anni 1976-77. La catalogazione della Villa Alari è stata svolta nel 1976 in collaborazione con la Dott. A. Barigozzi Brini, che si è occupata della parte pittorica. Le fotografie sono state eseguite da A. De Matteo.

Mi è doveroso ringraziare per la cortese collaborazione prestata e per il costante interessamento il Padre Silvio Crosato, all'epoca Priore dell'Istituto neuropsichiatrico Fatebenefratelli di Cernusco, che ha sede nella Villa.

¹ Per le Ville dei Navigli lombardi, si veda il volume di C. PEROGALLI-P. FAVOLE, *Ville dei Navigli lombardi*, Milano 1967, dove alle pp. 184-207 è illustrata la Villa Alari. Altra bibliografia specifica sulla Villa è indicata alle note 2-5.